

IL ROMANZO DI NAOMI ALDERMAN

# La sottomissione degli uomini

di **Francesca Rigotti**

**U**n bel giorno la quattordicenne Roxy si accorge di possedere uno straordinario potere: riesce a trasmettere con le mani scariche elettriche provenienti da una sorta di «mattassa» muscolare striata cresciuta intorno alla clavicola; la ragazza usa per la prima volta questa capacità per eliminare un aggressore sessuale. Non è comunque l'unica a detenerla; tale «dono» è di colpo acquisito dalle ragazzine di tutto il mondo, che emanano scariche elettriche come anguille.

Dalle ragazze il potere si diffonde alle donne tutte e il mondo si trasforma: non sono più le donne ad aver paura degli uomini ma viceversa. Le madri raccomandano ai ragazzi di non allontanarsi, di non far tardi la sera e di non rientrare da soli. Si creano autobus soltanto per loro che li portano in scuole protette, esclusivamente maschili.

Ecco il nucleo del romanzo, l'idea chiave che regge l'utopia negativa proposta da Naomi Alderman, scrittrice londinese classe 1974, cresciuta in una comunità di ebrei ortodossi e autrice di libri di successo e premiati (*The Power*, questo il titolo originale del romanzo, riceve il Baileys Women's Prize for Fiction nel 2017, fonte Treccani). Tale idea nasce nella scuola delle distopie di Ursula Le Guin, da poco scomparsa, ma soprattutto di Margaret Atwood e della sua Repubblica di Gilead, descritta nel magnifico *Racconto dell'ancella* del 1985, da cui la pluripremiata omonima serie televisiva del 2017 diretta da Bruce Miller con la consulenza della stessa Atwood, ed Elisabeth

Moss nel ruolo dell'ancella narrante. Attraverso paradossi e esagerazioni quelle autrici illuminavano le disuguaglianze e l'oppressione sessuale. Cosa che fa anche Alderman usando l'espedito retorico del «monde à l'envers»: qui lo status quo è invertito e sono le donne a incutere timore negli uomini e a pretendere rispetto e obbedienza; qui la violenza sessuale cambia direzione determinando trasformazioni di costume, religiose, politiche.

Si impone una nuova leader, Madre Eve, in realtà Allie, una ragazza violentata dal padre adottivo con la connivenza della madre, mentre si costituisce una sorta di Repubblica delle Donne in una parte della Moldavia, di fatto oggi (non soltanto nel libro) la capitale mondiale della tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale, dove tutti sanno, dal presidente ai padroni di casa ai postini, e tutti tacciono conniventi. Là, nella zona denominata anticamente Bessarabia, sorge il nuovo stato della Bessapara. E se il nome Bessarabia deriva dal turco-cumano *basar*, regno, e *aba*, padre, si capisce come Alderman lo abbia trasformato nel regno della madre, sostituendo *aba* con *para* (lat. *parere*, partorire).

L'evolversi dell'esperimento viene presentato attraverso alcuni caratteri: Roxy e Eve/Allie, e poi Tunde, il giovane giornalista nigeriano che è sì accettato dalle donne come cronista, ma che impara anche a sue spese che cosa significa essere un maschio giovane e attraente, dal sedere sodo, in un mondo governato dalle donne. E poi Margot, avviata alla carriera politica, che si accorge quanto il potere sia più efficace dell'autorità, e sua figlia, la timida Jocelyn che

impara presto a servirsi della nuova arma.

Non mi sento di esaltare le alte qualità letterarie del romanzo. Talvolta la narrazione esita, si inceppa, mostra vuoti logici e incongruenze, comunque tipici del genere. Eppure il rovesciamento dei ruoli - ci sono scene nelle quali donne soldato in gruppo ridono e scherzano «e lanciano nel cielo archi elettrici» mentre gli uomini strisciano loro intorno con gli occhi bassi; in cui gli appunti del giornalista gli vengono sottratti per essere pubblicati da una donna; o nelle quali la sacerdotessa guarisce miracolosamente persone paralizzate - illumina tante condizioni di subordinazione e sfruttamento e umiliazione del femminile (anche se questa, ragazzi, no, non è la nuova lotta di classe).

Il libro si conclude con un non meglio definito cataclisma globale, un evento apocalittico che lascia ai posteri tracce di tale epoca, e che servono all'ipotetico autore del libro per ricostruirla. La morale della storia dovrebbe essere, così si dice, che un mondo in cui il potere fosse in mano alle donne sarebbe altrettanto aggressivo e ingiusto di quello in cui il potere è in mano agli uomini, anche se questa mi sembra una conclusione forzata e semplicistica e che l'autrice non condividerebbe (e nemmeno io, per quel che conta). La sua potenza sta comunque proprio nella crudezza di alcune scene del «mondo al rovescio» usate come espediente per sottolineare la crudezza del mondo, ahimè, «al dritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Naomi Alderman, *Ragazze elettriche*, trad. di Silvia Bre, Nottetempo, Milano, pagg. 448, € 20 (ed. orig. *The Power*, © Naomi Alderman 2016)**

**I ruoli sono rovesciati: le donne incutono timore e pretendono obbedienza e rispetto. Vengono così illuminate tante condizioni di subordinazione e umiliazioni**

